

Manette a un giovane ieri notte subito dopo gli ultimi sei incendi dolosi

# Preso «Nerone». Ma è lui?

## Centocelle ora spera «Basta falò di auto»

Visto scappare, bloccato nei paraggi - A casa aveva 8 flaconi di alcool - Da anni cercava inutilmente di diventare vigile del fuoco



## Agli amici diceva: «Se acchiappo chi brucia le macchine...»

«Cosa? Nerone sarebbe Maurizio lo speaker di Radio Mary 3? Ma il mortaccio è stato comuto». Il commissario del negozio di apparecchiature elettroniche proprio sotto la sede di una delle emittenti locali della zona va piuttosto per le spicce ma in fondo esprime abbastanza bene quello che a Centocelle tutti pensano e dicono di Nerone.

«Non può capire cosa è stata per me questa esperienza: il carcere, ma soprattutto il disprezzo della gente, la paura che leggevo negli occhi di chi mi riconosceva. Ero diventato un "pazzo" furioso che non ho mai ucciso una mosca...»

La proprietaria della radio dove lavora, una signorina sarda che ha aperto insieme al resto della famiglia l'emittente un paio d'anni fa, non riesce a nascondere un filo d'emozione quando parla di lui. «E così preciso, attaccato al suo lavoro. Tra i ragazzi che lavorano qui è quello che ha più ammiratrici. L'altro ieri ha aiutato mio padre ad attaccare la nuova antenna. L'estate scorsa, parlando degli incendi delle auto aveva detto che se l'avesse acchiappato lui... E ora l'hanno arrestato proprio per questo. Sarà, ma mi sembra così strano...»



Maurizio Arcangeli ad una recente festa e, accanto, l'agente che lo ha arrestato, accanto alla macchina bruciata

## Parla l'altro giovane accusato e prosciolto

Signor Giordano, ha saputo? È stato arrestato il vero «Nerone». Suo figlio è finalmente libero da ogni sospetto. Giordano Mancini, padre di Giancarlo il giovane che per 34 giorni restò in prigione l'anno scorso accusato di essere il piromane di Centocelle, ci riconosce immediatamente.

«E se neppure il «nuovo Nerone» arrestato ieri fosse quello giusto?»

commissariato. Alle prime denunce non ci si fece neppure caso. Ma nel giro di pochi mesi i falò nel quartiere cominciarono a divampare con una scadenza regolare e impressionante. Ogni settimana andavano in fiamme una decina di auto. Tra i malcapitati, famiglie che ancora devono finire di pagare le rate di una macchina che hanno usato appena pochi giorni. C'è persino chi è stato colpito due volte dal «manico» del quartiere. Nel commissariato ormai le denunce erano diventate una valanga, tutte bene riposte in una stanza, e tutte inevase.

«Ora più tranquillo senz'altro. Anche se la sentenza del tribunale mi aveva assolto pienamente nell'estate scorsa, e dunque non avevo più nulla da temere, fin quando non arrestavano il vero colpevole mi sentivo sempre a disagio, guardato con sospetto, con diffidenza. Ora è finita, finita per sempre. Giancarlo Mancini, titolare di un piccolo bar in via Paruta, fu arrestato nel marzo dell'anno scorso solo perché aveva fiammiferi e una ténica nella automobile.

«Non c'era riuscito e da allora gli era rimasta una specie di fissazione: particolare, questo, che diventerà molto suggestivo nelle mani dell'accusa.»

Nessuna misura «antiemergenza»

# Solo oggi un piano per la Tangenziale

Anche ieri una giornata infernale - Le contestazioni della commissione comunale

Il caos intorno alla Tangenziale è, ormai, «normalmente» insostenibile ma soltanto domani la giunta capitolina deciderà sul serio un piano di emergenza per far fronte ai lavori di riparazione sulla Tangenziale Est. E' questo che si può dedurre dalla riunione straordinaria (la cui convocazione era stata chiesta dal gruppo comunista) della commissione comunale sui trasporti con la presenza degli assessori al traffico, Falombi, alla polizia urbana, Ciocci, ed al lavoro pubblico Ciullo.

La conclusione della commissione è stata, di fatto, quella di convocare per questa mattina un coordinamento fra i tre assessori ed i presidenti delle Circosezioni interessate per razionalizzare e rinforzare l'opera dei vigili urbani nel traffico impazzito in tutta la zona di San Giovanni. Un'indicazione ovvia che però, a quanto pare, nessuno aveva finora pensato di dare.

Molte critiche sono anche state mosse dai consiglieri, in particolare dal rappresentante del gruppo comunista Piero Rossetti, sul modo del tutto insufficiente con cui la città è stata informata della chiusura di una delle sue arterie principali.

I lavori, comunque, andavano fatti e subito (questo è quanto si deduce dai rilievi compiuti). Ma la commissione ha chiesto garanzie precise sui tempi necessari per la loro conclusione. L'assessore ai lavori pubblici ha confermato la data del 6 maggio per la riapertura della Tangenziale, una scadenza che si potrà rispettare soltanto facendo lavorare più squadre di operai contemporaneamente in più punti della sopraelevata ed anche nei giorni festivi.

Rimanendo in tema di traffico, ieri il Tribunale amministrativo regionale, ha definitivamente decretato la non validità del referendum sul traffico proposto dal Comune contemporaneamente alle elezioni del 12 maggio scorso. Il Tar ha ritenuto valida, in definitiva, la motivazione con cui erano stati presentati i ricorsi contro la consultazione sul traffico ritenendo dannosa la contemporaneità con le elezioni amministrative. Un argomento che, va comunque ricordato, non venne sollevato nelle altre città (Milano, ad esempio) in cui la consultazione fu effettuata.

Dramma familiare sfiorato a Villalba

## Botte alla moglie pistola contro il figlioletto

L'ha inseguita continuando a malmenarla, ormai fuori di sé, anche lungo la via Tiburtina a Villalba di Guidonia fino a bloccare il traffico. Poi, all'arrivo della polizia, si è barricato in casa minacciando di uccidere il figlioletto di tre anni. Solo dopo una lunga trattativa ed una furiosa colluttazione gli agenti del commissariato di Tivoli sono riusciti ad arrestare François George Lerisson, un cittadino francese di 36 anni che ieri pomeriggio ha brutalmente picchiato la moglie sotto gli occhi del figlio di tre anni.

Ma la furia di François Lerisson non si è fermata tra le mura del casale diroccato in cui vive la famiglia: la donna ha tentato di fuggire ed è stata a lungo inseguita e malmenata lungo la via Tiburtina. Il traffico si è bloccato.

Uno degli automobilisti ha chiamato la polizia, ma alla vista delle volanti l'uomo si è barricato in casa ed ha puntato una pistola contro il piccolo minacciando di ucciderlo. E' iniziata una lunga trattativa, conclusa dall'irruzione a sorpresa di alcuni agenti che sono riusciti a disarmarlo ed arrestarlo solo dopo una lunga colluttazione.

Due agenti sono dovuti ricorrere alle cure dell'ospedale. Antonella Plescia è attualmente ricoverata in non buone condizioni.

Le manifestazioni per il 25 Aprile nel Lazio

## Oggi a Caracalla il Gran Premio della Liberazione

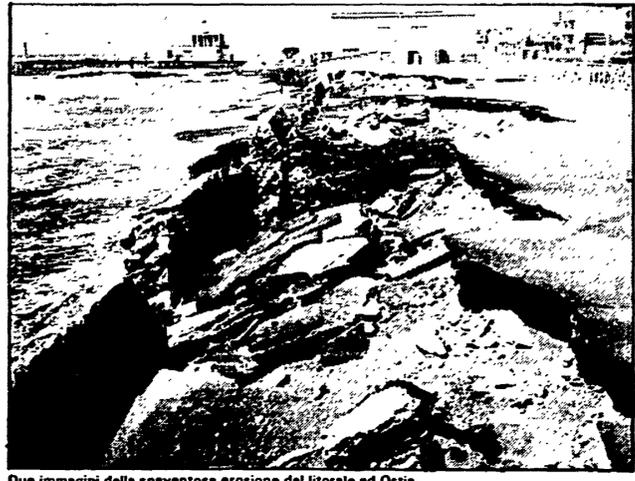
Una giornata densa di appuntamenti per festeggiare il 41° anniversario della Liberazione. Due corone di fiori saranno deposte, come ogni anno, al Mausoleo delle Fosse Ardeatine e al cimitero del Verano (alle 9). Le strade che circondano Caracalla saranno invase da ciclisti del Gran premio della Liberazione. Dilettanti italiani e stranieri partiranno (alle 9) da via delle Terme di Caracalla e sfrecceranno per via Antoniana, viale Guido Baccelli, viale di Porta Ardeatina, viale Gioiello, largo Florio per tornare di nuovo in viale Baccelli e in via Terme di Caracalla. La manifestazione sportiva finirà intorno alle 12. Centinaia di romani in bicicletta si muoveranno di buon mattino da ogni punto della città per arrivare a Caracalla per assistere al Gran pre-

Ostia e Castelporziano: grosse nubi sulla stagione balneare

# L'estate sta finendo... prima ancora di cominciare Poca spiaggia, ed è anche sbarrata

L'arenile in alcuni punti è quasi completamente mangiato dal mare e il «ripascimento» non parte - Gli stabilimenti comunali non aprono: lavoratori senza contratto

L'anno scorso furono quattordici milioni i bagnanti che frequentarono le spiagge di Ostia. Quest'anno non si è in grado di avanzare ipotesi - in positivo o in negativo - semplicemente perché la stagione balneare è in forte pericolo. Ufficialmente i cancelli di Castelporziano dovrebbero aprire il 1° maggio, tra cinque giorni, ma la giunta capitolina non ha ancora deciso nulla sul rinnovo degli appalti ai lavoratori delle spiagge. Alla fine, naturalmente, la gente al mare ci andrà lo stesso, ma non dovrebbe essere lontana dal vero l'ipotesi avanzata da uno dei bagnanti che per protesta contro l'inerzia della giunta occupa un capanno da otto mesi - secondo cui con il primo sole festivo i romani letteralmente irromperanno sulle dune, spaccando le reti di recinzione, buttando all'aria le porte dei gabinetti, riversando sulla sabbia, alla fine della giornata, quintali di lattine, buste di plastica e rifiuti vari. Che nessuno, il giorno dopo rastrellerà, perché nessuno ha l'autorizzazione a farlo.



Due immagini della spaventosa erosione del litorale ad Ostia



bandonare al ridicolo ed inefficace rastrello del depuratore soltanto liquami, batteri, funghi e schiume che producono sempre più l'eutrofizzazione del mare. Si può dire quindi che è tutto il litorale ad essere abbandonato a se stesso, per colpa di insipienza di chi dovrebbe invece governarlo, attrezzarlo, riprogettarlo. Di contro c'è l'insistenza del Pci - nella circoscrizione di competenza, la XIII, e in consiglio comunale - che tenta da mesi di porre sotto gli occhi della gente e alla discussione delle forze politiche cittadine il problema. Ma appunto da febbraio in

straccio di lavoro. Ma nemmeno si porta a soluzione l'iter per l'esproprio dell'area di Capocotta, per impedire che la speculazione distrugga definitivamente l'ultima spiaggia.

Un risultato positivo lo si è invece raggiunto in consiglio comunale dove, qualche seduta fa, un ordine del giorno presentato dal Pci è stato votato all'unanimità. Si è deciso di respingere l'ipotesi del ministero dei Lavori pubblici che proponeva il ripascimento duro per la salvaguardia della costa di Ostia. I motivi per cui è preferibile il ripascimento morbido sono noti. Rivediamo entrambe le ipotesi. Con i 24 miliardi stanziati si potrebbero ricostruire - e non solo salvare - 5,6 chilometri di spiaggia invece di 2,4 del ripascimento duro, con lavori lunghi 10 mesi. Invece di 24. E si dovrebbero impiegare solo due draghe refluenti per prendere la sabbia dello spessore di 250/300 micron da una barra al largo di Nettuno. Per portare il brecciolino dalla cava non autorizzata della Magliana, così come prevede il progetto del ministero, camion mastodontici dovrebbero fare ogni giorno 250/300 viaggi con inimmaginabile appesantimento del traffico. L'impatto ambientale del ripascimento morbido consisterebbe nell'alterazione temporanea della flora e della fauna, senza compromettere la loro automatica capacità riproduttiva.

Il ripascimento duro, al contrario, non solo potrebbe derubare le acque, ma distruggerebbe la flora bentonica e farebbe aumentare l'erosione più a valle, verso Castelporziano e Capocotta. Infine, anche per i costi il confronto è a tutto vantaggio dell'ipotesi del ripascimento morbido. Per prendere la sabbia dal mare si spenderebbero 6.200 lire al metro cubo. Per portare il brecciolino e costruire i massi di cemento, tra le 20 e le 23mila lire. Quest'ultima operazione, poi, dovrebbe essere affidata a due ditte che hanno operato a Giola Tauro e i bene informati sostengono in modo non del tutto lecito. Dunque, perché il ministero dei Lavori pubblici si ostina a perseguire un'ipotesi che vede l'intero Campidoglio schierato contro?

Mentre è possibile fare diverse ipotesi per rispondere a questo quesito, segnaliamo che anche ad Ardea si discute della salvaguardia delle coste, in un convegno - oggi e domani - a cui interverranno i pretori di Civitavecchia, Roma e Latina, oltre che esperti, studiosi, ambientalisti.

Rosanna Lampugnani

Dopo la denuncia di una delle ragazze arrestato un impiegato di 53 anni del Tufello

## Dodici anni di violenza contro le 2 figlie?

Per molti anni avrebbe violentato le sue bambine F. e S. Questa gravissima accusa ha portato ieri in carcere M. M., un impiegato della marina mercantile di 53 anni abitate al Tufello. Il mandato di cattura parla di violenza carnale continuata e aggravata, atti di libidine violenta e abuso della patria potestà. La denuncia è partita proprio da una delle figlie, F. di 27 anni, che

ha raccontato al giudice una drammatica storia di violenza iniziata, secondo la sua testimonianza, sedici anni fa, nel 1970.

Allora F. aveva 11 anni mentre S., la sorellina più piccola, appena sette. «Nostru padre cominciò ad abusare dei nostri corpi - ha raccontato la ragazza - non naturalmente non trovammo il coraggio di opporci. Ma le violenze sarebbero conti-

nuate per molti anni, fino al 1982, quando F. e S. avevano superato ormai i vent'anni. In quell'anno F. ha una relazione con un uomo e rimane incinta. Abbandona la casa del Tufello, lasciando però ai suoi genitori il suo bambino appena nato. Anche S. va a vivere da sola, negli Stati Uniti.

Dopo un po' la sorella maggiore e il suo nuovo compagno decidono però di riprendersi il piccolo. I genitori non vogliono saperne. Scoppiano i litigi furibondi e alla fine la donna si rivolge alla polizia per denunciare l'incalcolabile storia di violenza. Ieri il magistrato, conoscendo i risultati delle indagini degli agenti, ha firmato il mandato di cattura contro l'impiegato, accusato di aver fatto vivere nel terrore le sue due figlie per tanti anni.